Antonianum XCIX (2024) 887-908

RAIMONDO LULLO E LA MUSICA

Summary. Llull considered music to be one of the means to be used for the conversion of the infidels, and this because of the interlocutors he chose to evangelize: the Sufis. He invented a new pedagogical method, as already done before by Guy of Arezzo, making use, too, of the so-called "Guidonian hand." Concerning his reason for choosing to address those mystics of Islam, there have been several hypotheses, referencing also texts of Ibn al-'Arabī and of Gialāl al-Dīn Rūmī and the theories of music of al-Ghazali.

Resumen. Llull consideraba la música como uno de los instrumentos a utilizar en la conversión de los infieles en virtud de los interlocutores escogidos para su evangelización: los sufíes. Inventó un nuevo método pedagógico, como antes había hecho Guido de Arezzo, utilizando también la llamada "mano guidoniana". Se han formulado varias hipótesis sobre el motivo por el que eligió a los místicos del Islam, entre ellas los textos de Ibn al-'Arabī y Gialāl al-Dīn Rūmī y las teorías sobre la música de al-Ghazali.

1. Maiorca, una Gerusalemme terrestre

> Deserto sulla terra,
> col rio destino in guerra
> è sola speme un cor al trovator!
> Ma s'ei quel cor possiede,
> bello di casta fede,
> è d'ogni re maggior il trovator!

Nell'immaginario verdiano, Manrico è il prototipo del trovatore che, sotto la finestra del castello della sua amata, canta una canzone d'amore: ricorda tanto il giovane Raimondo, intento a comporre poesie e canzoni per una donna che non è sua moglie e il giovane Francesco che, tornato dalla guerra si trova al centro dei lazzi e dei commenti degli amici che, vedendolo meditabondo e assorto, gli chiedono se stia pensando di maritarsi. I trovatori, l'amor cortese, le *chansons de geste* sono terreni comuni, tanto a Raimondo che a Francesco, su cui è po-

tuto fiorire un dialogo, o almeno un punto di partenza per un dialogo tra cristianesimo e islam, usando un linguaggio universale: il linguaggio della musica.

Per avallare questa ipotesi, suggerita nel 1975 da Dominique Urvoy[1], bisogna fare un passo indietro per conoscere il mondo culturale, politico e sociale, che ha generato Raimondo Lullo; dell'universo di Francesco grandi studiosi hanno già scritto e detto e in questa sede non serve ripetersi ma è interessante approfondire le cause che hanno portato un uomo del XIII secolo a intuizioni che hanno precorso i tempi di almeno 700 anni, la cui modernità è inconsueta e strabiliante.

Raimondo Lullo nasce a Maiorca intorno al 1232: seicento anni prima moriva a Medina il profeta Maometto, che diede l'avvio a quell'onda che travolse il Medioriente e l'Europa per infrangersi sullo scoglio di Poitiers nel 732 d.C. ma che in Spagna dilagò fino a tutto il XV secolo: anche Maiorca restò sotto il dominio islamico dal 768 fino a quando Giacomo primo d'Aragona, detto il Conquistatore, la ricondusse nel novero dei regni cristiani e il suo secondogenito, Giacomo, ne divenne il primo re.

Raimondo nasce in una terra che, pur dominata dai cristiani, conserva le tracce evidenti della cultura islamica e anche di quella giudaica: una piccola Gerusalemme terrestre dove le tre culture si fondono senza apparente contrasto e dove Raimondo cresce probabilmente ascoltando le salmodie del Vecchio Testamento e i versetti del Corano cantati con melodie simili, frutto di contaminazioni musicali tra lo stile gregoriano e lo stile mozarabico. Non dimentichiamo che, almeno fino alla fine del XIII secolo, anche la liturgia della messa era praticata in maniera differente nelle diverse parti d'Europa: al rito romano, o gregoriano, si affiancavano quello gallicano, quello germanico e quello mozarabico. Non valsero a nulla gli appelli di papa Gregorio VII ai re spagnoli affinché i riti locali venissero soppressi in favore del rito romano, si continuò ovviando al problema in vario modo poiché i cristiani che avevano resistito all'onda islamica, non erano intenzionati ad abbandonare i propri riti che li avevano aiutati a non soccombere. Così il rito mozarabico continuò a essere praticato e la musica continuò a

[1] D. Urvoy, *Le rôle des facteurs culturels comme lieu entre la mentalité islamique et la pensée lullienne: l'exemple de la musique*, in *Estudios lulianos*, 19 (1975) 71-79.